

Primo Piano



Uno scorcio della Rocca vista dal giardino posteriore all'edificio che sorge nelle campagne fra San Giuliano e Melegnano

LA NOVITÀ

Una fontana per ricordare il bene simbolo della pianura

■ Da ora in avanti ci sarà una nuova presenza a dare il benvenuto ai visitatori della Rocca. Giocherà infatti un ruolo di protagonista, la fontana posta all'ingresso, quale elemento di novità assoluta di questa prima campagna di opere tese soprattutto alla ristrutturazione dell'ala Nord e a dotare di servizi alcune parti del palazzo di servizi. Modifiche quindi discrete, così come discreto è il nuovo arredo inserito in un contesto ricco di storia, che ha in ogni caso attirato l'attenzione degli ospiti intervenuti alle manifestazioni della giornata di ieri. Ma in realtà la presenza della bassa vasca rotonda, definita da linee semplici e pulite, da cui si alzeranno zampilli e giochi d'acqua, oltre a portare un tocco di movimento alla suggestiva cornice, rivestirà anche un particolare significato evidenziato dai progettisti nella mattinata di ieri, dedicata alla riapertura del maniero e all'illustrazione dei lavori. «Siamo in un territorio del Parco Sud - hanno spiegato gli architetti -, e proprio al



Andrea Checchi

fine di ricordare le tematiche ambientali, è stato inserito questo elemento simbolico». Peraltro la preziosa risorsa è anche strettamente legata anche alla presenza del Tasm, il nuovo partner pubblico che con l'acquisizione del 51 per cento delle quote societarie, è entrato a far parte dell'alleanza tra i comuni dell'asse via Emilia e l'associazione Rocca Brivio. Peraltro il Tasm, impegnato nella gestione del ciclo integrato delle acque, porterà la propria sede in Rocca. Una nuova pedana che si è inserita nel contesto storico, con il preciso impegno di far procedere il percorso di restauro già imboccato. Ma non solo. La fontana ricorderà anche la caratteristica morfologica di questa fetta di pianura da sempre contornata da aree agricole. E anche il giardino che circonda questa nuova entrata tutta zampilli nella storia della Rocca, da sempre elemento di spicco che in più occasioni è stato anche teatro di eventi e manifestazioni, è stato oggetto di particolare attenzione, con qualche ritocco teso a valorizzare l'importante contesto. Per chi insomma entrerà in Rocca, i giochi d'acqua rappresenteranno un primo segnale che qualcosa è cambiato.

DAVANTI ALLE AUTORITÀ DI ZONA È STATO PRESENTATO IERI L'INTERVENTO CONSERVATIVO EFFETTUATO PER RILANCIARE L'UTILIZZO DELL'IMMOBILE

Rocca Brivio, la cultura abita qui

Dopo il restauro si punta ora a trasformare l'edificio in un novello "palazzo delle Stelline" Regione, provincia e comuni scommettono sull'idea di un polo attrattivo del Sudmilano

SAN GIULIANO «Noi guardando la Rocca, pensiamo ad un futuro palazzo delle Stelline nel Sudmilano». Un'ambiziosa prospettiva annunciata ieri dal presidente del Tasm (Tutela ambientale Sudmilano Spa che detiene il 51 per cento delle quote della società Rocca Brivio), Tiziano Butturini, in una giornata in cui l'attenzione delle autorità locali è stata totalmente incentrata sul gioiello storico di San Giuliano. Dopo gli interventi di ristrutturazione che hanno assorbito una manciata di mesi, i cancelli del prestigioso edificio si sono infatti riaperti in una mattinata dedicata ad autorità cittadine, giornalisti, ed ospiti che sono intervenuti per il simbolico taglio del nastro di una parte di complesso rimessa a nuovo. I rappresentanti dei comuni di San Donato, San Giuliano e Melegnano, insieme a esponenti della giunta di Penati e del Pirellone, hanno preso parte ad un evento che, come è stato ribadito negli interventi, dovrà essere il punto di partenza per il rilancio in grande stile di un bene che da anni chiedeva attenzioni concrete. Ospite d'eccezione: Vittorio Sgarbi, che anche in questa occasione si può dire che si è fatto attendere. Inizialmente previsto per il pomeriggio, Sgarbi, a fronte di una fitta agenda di impegni, il giorno prima dell'evento ha comunicato che sarebbe entrato in Rocca nella mattinata. Atteso alle 11, ha fatto il suo ingresso verso mezzogiorno, per complimentarsi di questo segnale, siglato dagli enti pubblici, di valorizzazione del patrimonio storico - artistico. In un intervento fluente e ricco di esempi Sgarbi ha infatti fatto notare che «in un contesto italiano dove sono stati compiuti atti criminali verso le opere artistiche e architettoniche, già l'idea che si proceda alla tutela di questo patrimonio ha dello straordinario». Dichiarazioni che non hanno fatto altro che sommarsi al clima di entusiasmo generale.

«Questo progetto - ha affermato l'assessore regionale alla cultura Ettore Albertoni - si completa con una serie di altri interventi già finanziati. L'impegno della regione Lombardia punta infatti a far sì che la cultura sia un elemento di sviluppo sociale ed economico - produttivo, con tutte le caratteristiche che può portare anche una ricaduta di tipo turistico». E dalla giunta di Formigoni è arrivata anche la notizia, che tra i luoghi spirituali che saranno oggetto di attenzione, c'è Viboldone. Ma anche la collega dai colori politici opposti, portando i saluti di Penati, ha menzionato importanti obiettivi. «La provincia di Milano - ha spiegato l'assessore alla partita di palazzo Isimbardi Daniela Benelli -, considera la Rocca un gioiello di quest'area. Sin dall'inizio si è pensato ad una vocazione culturale. Si può quindi immaginare un centro per esposizioni, convegni e spettacoli.

Ma il nostro impegno non sarà limitato a Rocca Brivio, bensì coinvolgerà anche il castello di Melegnano». Un impegno importante, confermato peraltro alla presenza del primo cittadino melegnanese Ercolino Dolcini e del sindaco di San Giuliano Marco Toni. A fare gli onori di casa, il presidente del consiglio di amministrazione della Rocca Brivio Sforza Srl, Andrea Checchi, il quale dopo aver seguito passo a passo gli step decisivi che hanno portato alla concretizzazione di questo primo lotto di lavori, ha accompagnato gli ospiti lungo il percorso di novità. Mentre l'onorevole Erminio Quartiani, che ben conosce pecche e pregi del Sudmilano, ha espresso l'auspicio che «questo territorio torni ad avere una sua specificità e che il recupero della tradizione e della cultura possa diventare un elemento fondamentale di spinta». E tra i protagonisti: l'associazione Rocca Brivio, rappresentata dal suo presidente Luigi Ventura. Che nel suo intervento ha evidenziato: «Mi auguro che i cittadini si godano la Rocca per quello che è. Ovvero un luogo dove si può gustare il silenzio e la tranquillità». Si apre così una nuova pagina ricca di attesa per i nuovi sviluppi promessi a gran voce.

Giulia Cerboni



L'assessore Albertoni, al centro, fra Daniela Benelli e Nino Dolcini (foto New Press)

«Siete un modello per l'Italia» Sgarbi "benedice" il progetto

■ «Spero che l'Italia sappia prendere esempio dal modello Rocca Brivio per seguire finalmente la strada della salvaguardia e della tutela del proprio patrimonio, oggi troppo spesso vittima dell'attività criminale degli stessi amministratori pubblici che non sanno cos'è il bene comune». Il ciclone Vittorio Sgarbi ha investito anche il bene simbolo (con il castello di Melegnano) del Sudmilano, ma le violente folate scaturite dalla usuale vis polemica del deputato-professore a



L'onorevole Vittorio Sgarbi nel suo intervento

caccia di consensi (e di collegi sicuri in cui ricandidarsi dopo la rovinosa fuga dalla barca berlusconiana) non hanno visto solitario e urlante don Chisciotte negli ultimi mesi - la consapevolezza del bene comune, che dovrebbe essere il tratto distintivo di quello che si chiama Stato, è ormai patrimonio sempre più raro e, spesso, la si ritrova più nel privato che nel pubblico. Fa dunque piacere vedere come in questo caso, invece, alcuni comuni, una provincia, la regione, un'associazione privata e un'azienda pubblica si sono messe insieme per salvare un palazzo che ha fatto la storia del territorio. Certo, salvarlo e avuare i restauri non basta; occorre pensare a mantenerlo e ad assegnargli un'adeguata destinazione, ma si tratta di un primo, fondamentale passo nella direzione giusta».

Sgarbi, che ha candidamente ammesso di non sapere granché di Rocca Brivio ma ha approfittato dell'occasione per farne una rapida visita sotto la guida dei progettisti del restauro e del presidente Andrea Checchi, ha detto di apprezzare le scelte conservative effettuate dai tecnici, che hanno evitato di stravolgere l'antico maniero, lasciando nel cassetto estro e fantasia: «Molte volte - ha sbottato il critico d'arte - sotto quella parolaccia che è "riqualificazione" si nascondono veri e propri scempi, che rovinano i beni invece di salvarli. Avete in mente la stazione di Cadorna rifatta da Gae Aulenti? Qui non è avvenuto nulla del genere e me ne compiaccio; l'arte e il passato si conservano prima di tutto rispettandoli».

Marco Ostoni

POTENZIATA LA VALENZA AMBIENTALE DELLA STRUTTURA

Un "gioiello" nel Parco per riscoprire la natura



L'interno della Rocca è stato restaurato con una spesa di 2 milioni e 400mila euro

più semplice l'adeguamento degli altri lotti (che saranno così riscaldati), sono stati adeguati alcuni passaggi anche ai disabili, i pavimenti delle sale del primo piano sono stati completamente messi a nuovo e il salottino d'ingresso, vero e proprio biglietto da visita della Rocca, è concepito come una sorta di sala d'attesa aperta al pubbli-

co. Se il cuore della risistemazione all'aperto si gioca sul recupero e la valorizzazione della fontana, va da sé che la messa a norma del piano terreno sarà funzionale per sfruttare l'antico edificio in modi molteplici. Gli architetti responsabili del progetto hanno ricordato la felice ubicazione del maniero, a pochi chilometri da Milano, da tanti

grandi comuni della zona e anche dall'aeroporto. «Rocca Brivio ha tutte le potenzialità per trasformarsi in ciò che il Castello di Rivoli è diventato per Torino: un centro di eccellenza per l'arte contemporanea e un polo culturale». Azzardare previsioni è sempre rischioso; certo è che Butturini si è impegnato nel finanziamento, da parte di Tasm, di altri 2 milioni e mezzo di euro per la riqualificazione e la messa a norma di tutto l'edificio. C'è, ad esempio, da valutare il recupero dei bei sottotetti, perfetti per gli uffici: i tecnici sono convinti che non serviranno grossi interventi mentre è necessario agire sulle pertinenze esterne per evitare improvvisi cedimenti come è capitato nel vicino mulino. Rocca Brivio come polo culturale e ambientale d'eccellenza? Da qualche parte si deve pur partire e gli amministratori hanno optato per l'esposizione di una mostra fotografica che è una vera chicca. L'ha messa in piedi, su commissione di Tasm, il fotografo Ken Damy che ha raccolto sedici scatti d'autore sul tema dell'acqua. «Acqua nel mondo» si intitola la mostra che sarà visitabile sino a fine mese nei locali del piano terra della Rocca: ci sono due suggestivi paesaggi montani del grande Ansel Adams, uno scatto da Cuba dello stesso Damy, e poi ancora gli scatti intensi di Gianni Berengo Gardin, i bagni sacri nel Gange ritratti da Gian Butturini o gli struggenti "mari dei ricordi" di Mario Giacomelli.

Francesca Amé